



C E N S I S

MEDITERRANEO: COSÌ VICINO, COSÌ LONTANO

**Accompagnamento all'attività
dell'Associazione ex Consiglieri della Calabria**

Reggio Calabria, 14 aprile, 2015

INDICE

| | |
|------------------------------------------------|----|
| Premessa | 1 |
| 1. Un capitale che rischia di rimanere inagito | 4 |
| 2. La relazionalità agita e potenziale | 11 |
| 3. Il Mediterraneo che già è in Italia | 19 |

PREMESSA

Sono passati 20 anni dalla Dichiarazione di Barcellona istitutiva del partnerariato euromediterraneo, in cui si tracciavano tre linee di cooperazione da perseguire come prioritarie per rendere il Mediterraneo uno spazio comune di pace, stabilità, prosperità:

- quella politica e della sicurezza;
- quella economico- finanziaria;
- e quella sociale e culturale;

ma è un anniversario che non festeggiamo con il sorriso, perché ancora troppo poco è stato fatto, e siamo ben lontani dalla creazione della zona di libero scambio auspicata a Barcellona.

Vero è che molti dei Paesi del Mediterraneo sono stati attraversati in questi anni da una profonda instabilità politica che ne ha, in qualche modo, frenato i processi di sviluppo e le possibilità di cooperazione internazionale; che i processi di transizione politica e sociale avviati nel 2010 si sono dimostrati più lunghi del previsto; e che, ancora oggi, la situazione non è pacificata e alcuni dei Paesi della sponda Sud sono coinvolti in guerre e lambiti dal terrorismo internazionale.

Nonostante ciò, la regione del Mediterraneo ha proseguito nella sua crescita demografica, economica e sociale, ed è andata sempre di più assomigliando alla nostra Italia: Pil, reddito e consumi sono cresciuti; si è sviluppato un tessuto imprenditoriale fatto di piccole e piccolissime imprese; il turismo è diventato una risorsa fondamentale; si è quasi azzerato l'analfabetismo e sono aumentati i livelli di scolarizzazione.

L'Italia, dal canto suo, pur avendo avviato avventure imprenditoriali di successo nei paesi della sponda Sud del Mare nostrum (dove sono presenti 1.145 imprese italiane), e pur avendo sperimentato "in casa" la possibilità di una pacifica convivenza e di un'integrazione nel segno dello sviluppo economico e sociale (nel nostro paese sono oltre 700.000 gli immigrati dell'area, e di questi 5.655 fanno gli imprenditori), ha continuato a guardare in alto per inseguire e mutuare un Nord più sviluppato, piuttosto che guardare in basso, verso un Sud forse meno sviluppato, ma senza dubbio più simile a noi per storia, tradizioni ed economia.

Si tratta di una comunanza e di un'empatia che è fortemente percepita all'interno del corpo sociale: un'indagine realizzata qualche anno fa dal Censis su di un campione rappresentativo della popolazione evidenziava come gli italiani, soprattutto quelli del Sud, si sentissero più Mediterranei che Europei e come fosse condivisa l'idea che l'aria vasta del Mediterraneo potesse giocare un ruolo sempre più determinante nella scacchiera mondiale sotto il profilo economico e politico .

Le dinamiche politiche che si sono imposte nel corso degli ultimi decenni vedono però l'Italia far parte di un'Europa "a trazione settentrionale", in cui è il motore continentale a prevalere rispetto ad sud geografico, che si percepisce come una minaccia piuttosto che come un'opportunità e che (e il caso del terrorismo lo dimostra) viene visto con contorni indefiniti, senza riuscire a mettere a fuoco le differenze che esistono tra le diverse situazioni.

I risultati delle scelte politiche sono sotto gli occhi di tutti: il nostro Sud, nonostante le tante risorse spese, continua ad avere dei livelli di sviluppo che non gli consentono di stare al passo con le regioni del Nord Europa (e d'Italia); il capitale umano di cui è ricco si trasferisce altrove, e lo stesso bacino del Mediterraneo - anche a causa del deficit infrastrutturale che impedisce di raggiungere per via diretta le vicine coste del Nord Africa - è comunque più frequentato da imprenditori che vengono dal Nord del mondo e dell'Italia piuttosto che dal vicino Sud.

Questo testo muove dalla convinzione che ancora oggi, forse anche più che in passato, gran parte delle possibilità di sviluppo economico futuro del nostro Paese, e del nostro Sud, si giocheranno sulla capacità di integrarci e far fronte comune con gli altri paesi del Mediterraneo, in una logica di riequilibrio e di multipolarità degli assi verso l'Oriente e verso il Sud del mondo, in cui l'Italia, grazie alla sua storia e alla sua posizione geopolitica, può senza dubbio giocare un ruolo di primo piano.

Ma dobbiamo fare presto, prima che altri competitors internazionali più intraprendenti e più affamati di sviluppo si propongano come partner stabili, al posto di chi - per motivi geografici, storici, di affinità antropologica -, è il candidato ideale per rappresentare il tratto d'unione tra il Nord e il Sud del mondo.

Se dunque un processo di maggiore integrazione economica in prospettiva mediterranea è auspicabile, vale forse la pena di domandarsi quali sono i positivi segnali di collaborazione tra l'Italia e gli altri paesi dell'area

mediterranea sia sul piano economico che su quello sociale che già esistono, e su cui innescare un progetto di sviluppo futuro.

Evidentemente, e come sempre accade, esiste in tutta l'area una vitalità e una comunanza "dal basso", fatta dagli uomini, dalle donne, dalle merci che viaggiano nell'area e che moltiplicano i flussi e gli scambi. C'è però bisogno di una intenzionalità e di una progettualità complessiva, da perseguire attraverso politiche ed investimenti "dall'alto", e c'è bisogno di maggiori conoscenze- non solo sull'economia dell'area - ma anche sulle società e sugli stili di vita delle popolazioni del Mediterraneo, che facilitino gli scambi e la crescita.

Il testo che segue cerca proprio di individuare quali sono i fattori, economici e sociali, da cui si deve partire considerando l'arco dei Paesi della riva sud che affacciano sul bacino, dal Marocco alla Turchia, dalle coste di Gibilterra allo stretto del Bosforo (Turchia compresa), che sono quelle per motivi storici e geopolitici più vicini all'Italia e all'Europa.

1. UN CAPITALE CHE RISCHIA DI RIMANERE INAGITO

Gli undici paesi che abbiamo considerato nel testo come *il Mediterraneo a cui può e deve guardare l'Italia* in una prospettiva di cooperazione e di sviluppo di area vasta, sono tra loro diversi per situazione politica, economica, per dimensioni e hanno anche una diversa consuetudine di scambi economici e di flussi di risorse umane con il nostro Paese. Nel complesso si estendono su una superficie territoriale di 6,8 milioni di kmq, dove vive una popolazione di oltre 288 milioni di abitanti, che rappresenta circa il 4% della popolazione mondiale. I più estesi e popolosi sono la Turchia, che ha più di 74 milioni di abitanti, e l'Egitto che ne ha oltre 82 milioni; il più piccolo è il Libano con circa 4 milioni e mezzo di residenti (tab. 1)

Tab. 1 - Il peso territoriale e demografico della regione del Mediterraneo, anno 2013

| Paesi | Superficie territoriale (mgl kmq) 2014 | Popolazione (migliaia) 2013 |
|---------------------------------|----------------------------------------------|-----------------------------------|
| Marocco | 446 | 33.008 |
| Algeria | 2.382 | 39.208 |
| Tunisia | 155 | 10.887 |
| Libia | 1.760 | 6.202 |
| Egitto | 995 | 82.056 |
| Giordania | 89 | 6.459 |
| Israele | 22 | 8.059 |
| Territori Autonomia Palestinese | - | - |
| Libano | 10 | 4.467 |
| Siria | 184 | 22.846 |
| Turchia | 770 | 74.933 |
| <i>Paesi del Mediterraneo</i> | <i>6.812</i> | <i>288.125</i> |
| Italia | 294 | 59.831 |
| Mondo | 129.734 | 7.124.544 |

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank e United Nations

Al di là delle differenze, ci sono però alcuni tratti che li accomunano, e che rivelano come si tratti di aree che hanno delle enormi potenzialità di crescita e di sviluppo economico e sociale.

Dal punto di vista economico, pur essendo - con l'unica eccezione di Israele- paesi mediamente assai più poveri dell'Italia, e, nella maggior parte dei casi (Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Giordania, Territori palestinesi, Siria), pur avendo un Pil procapite inferiore alla media mondiale, si caratterizzano tutti per una forte vitalità. Tale vitalità si esprime in una crescita- anche negli anni della crisi - del prodotto interno lordo che è superiore a quella media mondiale (+ 15,3% di media nell'area tra il 2008 e il 2013; + 9,6% nel mondo) e che è particolarmente rilevante nei Territori palestinesi (+43%), in Libano (+27%) e in Marocco (+22,2%) (tab. 2).

Tab. 2 – La ricchezza nei paesi della regione del Mediterraneo, 2013 (v.a. e var. % 2008-2013)

| Paesi | Prodotto Interno Lordo | | |
|---------------------------------|------------------------|---------------------------|--------------------------|
| | mln US\$ 2013 | Pro capite (US\$) 2013 | var.% reale 2008-2013 |
| Marocco | 103.836 | 3.146 | 22,2 |
| Algeria | 208.764 | 5.325 | 14,9 |
| Tunisia | 46.883 | 4.263 | 10,7 |
| Libia | 74.597 | 12.029 | -31,3 |
| Egitto | 255.199 | 3.110 | 16,9 |
| Giordania | 33.594 | 4.618 | 16,9 |
| Israele | 291.567 | 37.704 | 19,5 |
| Territori Autonomia Palestinese | 12.579 | 2.908 | 43,0 |
| Libano | 47.221 | 9.793 | 27,0 |
| Siria | 35.164 | 1.606 | -32,4 |
| Turchia | 822.149 | 10.972 | 20,2 |
| <i>Paesi del Mediterraneo</i> | 1.931.553 | 6.536 | 15,3 |
| Italia | 2.149.485 | 35.243 | -7,3 |
| Mondo | 75.641.052 | 10.559 | 9,6 |

Fonte: elaborazione Censis su dati United Nations

Alla crescita economica si aggancia un aumento dei consumi delle famiglie che è decisamente sostenuto, con una variazione positiva media del 19,0% dal 2008 ad oggi, a fronte di un valore medio mondiale che è del 9,8% e di una media Italia in negativo, e che fa dell'area un mercato di consumo che ha enormi potenzialità di crescita e di penetrazione (tab. 3). Particolarmente significativa la crescita della spesa in Egitto, Libano e Marocco.

Tab. 3 - Spesa delle famiglie per consumi finali nei paesi della regione del Mediterraneo, 2013 (v.a., val. % e var. % 2008-2013)

| Paesi | Spesa per consumi finali delle famiglie | | |
|---------------------------------|-----------------------------------------|-------------------|---------------------------|
| | mln US\$ 2013 | % del Pil 2013 | var. % reale 2008-2013 |
| Marocco | 62.387 | 60,1 | 23,5 |
| Algeria | 72.696 | 35,3 | - |
| Tunisia | 32.051 | 68,2 | - |
| Libia | - | - | - |
| Egitto | 220.752 | 81,2 | 26,8 |
| Giordania | 27.330 | 81,1 | 8,5 |
| Israele | 164.278 | 56,5 | 17,2 |
| Territori Autonomia Palestinese | - | - | - |
| Libano | 31.491 | 71,0 | 23,7 |
| Siria | - | - | - |
| Turchia | 582.721 | 70,9 | 17,4 |
| <i>Paesi del Mediterraneo</i> | 1.193.706 | 66,0 | 19,0 |
| Italia | 1.300.337 | 60,5 | -7,0 |
| Mondo | 43.341.569 | 59,9 | 9,8 |

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank

Si tratta, in tutti i casi, di Paesi particolarmente *ricchi dal punto di vista del capitale umano*, sia in termini di età media, che di competenze ed abilità da mettere in gioco per lo sviluppo socioeconomico. Infatti sono società giovani i cui governi hanno fortemente investito nell'alfabetizzazione e nell'istruzione della popolazione.

Infatti, i dati a disposizione testimoniano che:

- i minori di 14 anni sono oltre 80 milioni e sfiorano il 30% del totale della popolazione, ma in alcuni paesi come l'Egitto e la Giordania lo superano abbondantemente. In Italia la quota di infra quattordicenni è del 13,9%, e nella media mondiale è del 26,3% (tab. 4);
- gli anziani con più di 65 anni, dipendenti dalla forza lavoro attiva, sono in media il 6% della popolazione - circa 17 milioni in valore assoluto -, a fronte di una media mondiale del 7,9%, e di una media Italia che è di ben il 21,4%;
- complessivamente le forze lavoro, tra occupati, disoccupati ed individui in cerca di occupazione, sono pari a quasi 100 milioni di persone e rappresentano un ampio bacino di potenziale manodopera;
- il tasso di alfabetizzazione - ovvero la quota di popolazione che sa leggere, scrivere e far di conto - è in continua crescita, e il divario tra giovani e adulti testimonia dell'investimento fatto sulle giovani generazioni. Infatti, gli adulti alfabetizzati sono il 77,7% del totale - contro una media mondiale dell'84,3% ed una italiana del 99,0% -; ma tra i giovani la percentuale sale al 91,1%, superando abbondantemente la percentuale media di alfabetizzazione giovanile a livello mondiale. Anche in questo caso all'interno dell'area vi sono delle differenze rilevanti, per cui mentre in Turchia, Israele, Libia e Territori Occupati tutti i giovani sono alfabetizzati, in Marocco la quota è ferma all'81,5% (tab. 5);
- salendo nel livello di istruzione, si rileva la crescita del capitale umano in termini di conoscenze e competenze: nei paesi del Mediterraneo il tasso di iscrizione degli adolescenti alla scuola secondaria superiore è del 71,9% (ma in Turchia sale all'82,1%, in Egitto all'82,5%, in Giordania all'87,9% e in Israele è del 98%), a fronte di una media mondiale del 64,6%;
- se poi si guarda all'istruzione terziaria, si ha che in media il 33,1% della popolazione proveniente dalla regione del Mediterraneo è iscritta ad un percorso universitario, contro una media mondiale del 32,1%. In questo caso occorre però segnalare che la forbice tra i Paesi della regione si allarga, per cui si va da un massimo del 69,4% di iscritti all'università in Turchia ad un minimo del 16,2% in Marocco.

Tab. 4 - Giovani generazioni e mercato del lavoro nella regione del Mediterraneo, 2012-2013 (v.a. e val. %)

| Paesi | Pop 0-14 anni (val.%) 2013 | Pop 65 e più anni (val.%) 2013 | Forze lavoro (v.a. migliaia) 2013 | Tasso di disoccupazione 2012 (2) (3) | Tasso di disoccupazione giovanile 2012 (2) (4) |
|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------------------------------|
| Marocco | 27,9 | 5,0 | 12.026 | 9,0 | 18,6 |
| Algeria | 27,8 | 4,6 | 12.431 | 10,0 | 22,4 |
| Tunisia | 23,2 | 7,2 | 3.980 | 18,3 | 42,3 |
| Libia | 29,4 | 4,8 | 2.319 | - | - |
| Egitto | 31,1 | 5,8 | 27.742 | 12,7 | 24,8 |
| Giordania | 34,0 | 3,5 | 1.772 | 12,2 | 29,3 |
| Israele | 27,7 | 10,7 | 3.692 | 6,9 | 12,1 |
| Territori Autonomia Palestinese | - | - | - | - | - |
| Libano | 20,8 | 8,7 | 1.684 | 9,0 | 16,8 |
| Siria | 35,1 | 4,1 | 6.465 | 8,4 | 19,2 |
| Turchia | 25,7 | 7,4 | 27.520 | 9,2 | 17,5 |
| <i>Paesi del Mediterraneo</i> | <i>28,7</i> | <i>6,0</i> | <i>99.632</i> | <i>10,9</i> | <i>23,7</i> |
| Italia (5) | 13,9 | 21,4 | 25.259 | 10,7 | 35,3 |
| Mondo | 26,3 | 7,9 | 3.314.688 | 5,6 | n.d. |

(1) Per Marocco, Tunisia e Israele il dato è al 2011, per Algeria è al 2006, per Libano al 2007, per Mondo e Paesi del Mediterraneo il dato è al 2010

(2) Il dato dei Paesi del Mediterraneo fa riferimento al Middle East & North Africa (developing only), che include: Algeria, Djibouti, Egitto, Iran, Iraq, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia, Gaza, Yemen

(3) Per Algeria e Tunisia il dato è al 2011, per Libano al 2007, per Siria al 2010 e Paesi del Mediterraneo il dato è al 2008

(4) Per Algeria e Tunisia il dato è al 2011, per Libano al 2009, per Siria e Egitto al 2010 e Paesi del Mediterraneo il dato è al 2008

(5) Fonte Istat

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank e Istat

Tab. 5 - Il capitale umano nella regioni del Mediterraneo, 2012 (val. %)

| Paesi | Tasso di alfabetizzazione adulti (15+) | | Tasso di alfabetizzazione giovani (15-24) | | Tasso netto di iscrizione livello secondario | | Tasso lordo di iscrizione livello terziario | |
|---------------------------------|----------------------------------------|-----|-------------------------------------------|------|----------------------------------------------|-------|---------------------------------------------|-----|
| | (1) | (2) | (1) | (2)* | (2) | (3)** | (2) | (4) |
| Marocco | 67,1 | | 81,5 | | - | | 16,2 | |
| Algeria | 72,6 | | 91,8 | | - | | 31,5 | |
| Tunisia | 79,7 | | 97,3 | | - | | 35,2 | |
| Libia | 89,9 | | 99,9 | | - | | - | |
| Egitto | 73,9 | | 89,3 | | 82,5 | | 30,1 | |
| Giordania | 97,9 | | 99,1 | | 87,9 | | 46,6 | |
| Israele | 97,8 | | 99,5 | | 98,1 | | 65,8 | |
| Territori Autonomia Palestinese | - | | - | | - | | - | |
| Libano | 89,6 | | 98,7 | | 67,5 | | 46,3 | |
| Siria | 85,1 | | 95,6 | | 69,1 | | 25,6 | |
| Turchia | 94,9 | | 99,0 | | 82,1 | | 69,4 | |
| <i>Paesi del Mediterraneo</i> | <i>77,7</i> | | <i>91,1</i> | | <i>71,9</i> | | <i>33,1</i> | |
| Italia | 99,0 | | 99,9 | | 91,9 | | 62,5 | |
| Mondo | 84,3 | | 89,4 | | 64,6 | | 32,1 | |

* Tasso netto di iscrizione livello secondaria: percentuale di popolazione iscritta alla scuola secondaria su totale di popolazione nella fascia di età corrispondente

** Tasso lordo di iscrizione livello terziario: percentuale di popolazione iscritta all'istruzione di livello a terziario a prescindere dall'età

(1) Per Marocco, Tunisia e Israele il dato è al 2011, per Algeria è al 2006, per Libano al 2007, per Mondo e Paesi del Mediterraneo il dato è al 2010

(2) Il dato dei Paesi del Mediterraneo fa riferimento al Middle East & North Africa (developing only), che include: Algeria, Djibouti, Egitto, Iran, Iraq, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia, Gaza, Yemen

(3) Il dato di Giordania, Israele e Italia è al 2011

(4) Il dato di Marocco, Israele e Siria è al 2011

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank

Se, infine, si esaminano i dati relativi all'occupazione, quello che emerge, e che accomuna questi paesi all'Italia, è l'incapacità di valorizzare e mettere a frutto il capitale umano posseduto, con l'evidente rischio di *over education*, ovvero di dissipazione dell'energia lavorativa ad altra potenzialità di impiego in lavori a bassa qualificazione, ovvero di fuga nell'emigrazione alla ricerca di migliori destini professionali, in paesi con maggiori opportunità lavorative.

Infatti, nella Regione del Mediterraneo il tasso di disoccupazione della popolazione è in media del 10,9%, di poco superiore alla media italiana che è del 10,7%, ma decisamente superiore alla media mondiale che è del 5,6%. Tra i giovani il tasso sale al 23,7%, comunque inferiore alla media Italia che è del 35,3%, ed è particolarmente elevato in alcuni paesi come la Tunisia (42,3%) e l'Egitto (24,8%) che pure molto hanno investito sulla scolarizzazione dei giovani.

2. LA RELAZIONALITÀ AGITA E POTENZIALE

Sebbene l'Italia sfrutti solo in parte l'enorme potenziale rappresentato dalla prossimità con la regione del Mediterraneo, quest'ultima rappresenta comunque un *partner commerciale privilegiato per il nostro paese*.

L'interscambio dell'Italia con i paesi della sponda Sud del Mediterraneo, da sempre basato più sull'esportazione che sull'importazione di merci, negli ultimi anni ha sofferto della difficile e prolungata fase di transizione verso una stabilità politica e della crisi economica internazionale, con un ulteriore rallentamento delle esportazioni dai paesi della Sponda Sud verso l'Italia. Al contrario, le merci in partenza dal nostro paese sono continuate a crescere. Attualmente l'import-export è basato principalmente su prodotti energetici, petrolio grezzo o raffinato, macchinari. Ma non solo: il primo prodotto che importiamo dalla Turchia sono gli autoveicoli, dalla Giordania i gioielli, dalla Siria gli oggetti in cuoio, dalla Tunisia il pesce.

I dati a consuntivo mostrano che nell'ultimo anno si sono dirette dall'Italia verso la sponda Sud del Mare nostrum il 7% del totale delle nostre esportazioni, per un valore pari a oltre 27 miliardi di euro, con una crescita del 12,8% negli ultimi sei anni. Di converso, dall'insieme dei paesi del Mediterraneo nel 2014 abbiamo importato merci per un valore di oltre 20 miliardi di euro, pari al 5,7% del totale del nostro import e al 13,4% delle importazioni da paesi extraeuropei, con una diminuzione - dal 2008 ad oggi - del 47,5% (tab. 6).

Particolarmente significativo l'interscambio con la Turchia (che rappresenta il decimo paese destinatario delle nostre esportazioni e il 14° per valore delle importazioni) e con la Libia, nonostante le tensioni che attraversano il paese nord africano abbiano determinato una progressiva riduzione degli scambi di combustibile (il valore delle importazioni si è ridotto del 73,9% dal 2008 ad oggi). In forte crescita il valore delle merci che esportiamo in Algeria, cresciuto del 43,3% negli ultimi sei anni, per un valore complessivo di oltre 4 miliardi di euro.

Tab. 6 - Importazioni e esportazioni dell'Italia verso i paesi del Mediterraneo, 2008-2014 (v.a., val. % e var. %)

| Paesi | Importazioni | | | | Esportazioni | | | |
|--------------------------------------|----------------------------|---------------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------|
| | v.a. (mln euro) 2014 | val. % sul totale mondo 2014 | val. % sul totale Extra Ue28 2014 | var. % nominale 2008-2014 | v.a. (mln euro) 2014 | val. % sul totale mondo 2014 | val. % sul totale Extra Ue28 2014 | var. % nominale 2008-2014 |
| Marocco | 704 | 0,2 | 0,5 | 15,6 | 1.415 | 0,4 | 0,8 | -16,0 |
| Algeria | 3.833 | 1,1 | 2,5 | -55,4 | 4.316 | 1,1 | 2,4 | 43,3 |
| Tunisia | 2.205 | 0,6 | 1,4 | -5,4 | 3.282 | 0,8 | 1,8 | 11,1 |
| Libia | 4.543 | 1,3 | 3,0 | -73,9 | 2.209 | 0,6 | 1,2 | -16,5 |
| Egitto | 2.396 | 0,7 | 1,6 | 6,6 | 2.784 | 0,7 | 1,5 | -4,2 |
| Giordania | 51 | 0,0 | 0,0 | -11,3 | 530 | 0,1 | 0,3 | 23,5 |
| Israele | 904 | 0,3 | 0,6 | -21,6 | 2.275 | 0,6 | 1,3 | 23,1 |
| Territori Autonomia Palestinese | 0 | 0,0 | 0,0 | -37,0 | 7 | 0,0 | 0,0 | 86,6 |
| Libano | 30 | 0,0 | 0,0 | -13,5 | 1.207 | 0,3 | 0,7 | 55,6 |
| Siria | 17 | 0,0 | 0,0 | -98,0 | 178 | 0,0 | 0,1 | -82,7 |
| Turchia | 5.705 | 1,6 | 3,7 | 2,2 | 9.755 | 2,5 | 5,4 | 30,0 |
| <i>Totale paesi del Mediterraneo</i> | <i>20.388</i> | <i>5,7</i> | <i>13,4</i> | <i>-47,5</i> | <i>27.957</i> | <i>7,0</i> | <i>15,5</i> | <i>12,8</i> |
| Totale Extra Ue28 | 152.219 | 42,9 | 100,0 | -11,4 | 180.275 | 45,3 | 100,0 | 21,3 |
| Totale Mondo | 355.115 | 100,0 | - | -7,1 | 397.996 | 100,0 | - | 7,9 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

A testimoniare l'importanza del mercato mediterraneo come sbocco dei nostri prodotti, ma anche come punto di arrivo delle merci che importiamo è il ruolo dell'Italia, che, nei primi sei mesi del 2014 risulta essere al primo posto al mondo come paese fornitore della Tunisia e della Libia, al terzo come fornitore di Algeria e Libano e al quinto come fornitore della Turchia. D'altra parte, il nostro Paese rappresenta il primo cliente per Libia ed Egitto e il quarto per Marocco e Turchia (tab. 7).

Tab. 7 - Il ruolo dell'Italia nei mercati mediterranei, ranking 2013-2014 (*)

| Paesi | Fornitore | | Cliente | |
|---------------------------------|-----------|------|---------|------|
| | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
| Marocco | 6 | 6 | 5 | 4 |
| Algeria | 3 | 3 | 2 | 8 |
| Tunisia | 2 | 1 | 2 | 2 |
| Libia | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Egitto | 4 | 6 | 1 | 1 |
| Giordania | 5 | 10 | 23 | 20 |
| Israele | 7 | 7 | 14 | 13 |
| Territori Autonomia Palestinese | 16 | 13 | 6 | 6 |
| Libano | 3 | 3 | 17 | 22 |
| Siria | 16 | 13 | 13 | 17 |
| Turchia | 4 | 5 | 4 | 40 |

(*) gennaio-giugno

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico del Ministero dello Sviluppo Economico su dati Fmi-DOTS

I dati relativi agli investimenti esteri rivelano la crescita di attrattività dell'intera regione mediterranea, nonostante le turbolenze interne e la crisi economica mondiale. L'intera area nel 2013 ha attratto flussi in entrata per circa 42 miliardi di dollari (si pensi che nel 2009 la cifra era di 35.4 miliardi), segno evidente dei processi di *deregulation* avviati e della crescita di fiducia da parte della comunità internazionale. Circoscrivendo l'analisi al nostro Paese, si ha che nell'ultimo anno l'Italia ha investito all'estero per circa 24 miliardi di euro, e tra i paesi del Mediterraneo ha privilegiato Egitto

(a cui sono andati 635 milioni di euro) e l'Algeria, a cui sono stati destinati investimenti per un miliardo e 285 milioni di euro (tab. 8).

Tab. 8 - Investimenti diretti esteri dall'Italia verso i paesi del Mediterraneo, anni 2009-2013 (v.a. mln euro)

| Paesi | Flussi dall'Italia all'estero | | | | |
|---------------------------------|-------------------------------|--------|--------|-------|--------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
| Marocco | 8 | - | -64 | 34 | 21 |
| Algeria | 222 | 1.114 | 1.182 | 1.311 | 1.285 |
| Tunisia | 307 | -307 | 117 | 199 | 249 |
| Libia | 74 | 52 | 20 | 4 | 134 |
| Egitto | 384 | 465 | 1.107 | 1.068 | 635 |
| Giordania | -9 | 233 | 96 | 1 | nd |
| Israele | -76 | 180 | 116 | 19 | 76 |
| Territori Autonomia Palestinese | - | - | - | - | - |
| Libano | -1 | 0 | 2 | -3 | nd |
| Siria | 20 | 70 | 132 | 41 | nd |
| Turchia | -13 | 470 | 650 | 989 | 185 |
| Mondo | 15.313 | 24.655 | 38.575 | 6.211 | 23.847 |

Fonte: Eurostat, Istat e Agenzia Ice

Il quadro attuale vede 1.145 imprese italiane impegnate nei paesi dell'area, con una crescita del 31,5% dal 2008 ad oggi. Queste imprese danno lavoro a circa 75.000 persone, per un fatturato complessivo di circa 16 miliardi di euro (tab. 9). Si tratta di imprese per lo più attive nei settori dell'energia, delle costruzioni e del tessile-abbigliamento. Il paese in cui figurano un maggior numero di aziende italiane è la Tunisia, con 393 aziende, seguita dalla Turchia con 229.

Tab. 9 - La presenza delle imprese italiane (1) nei paesi del Mediterraneo al 31/12/2012 (v.a. e var. %)

| Paesi | v.a. | Settori prevalenti |
|------------------------------------------------|--------------|------------------------------------------------------------------------|
| Algeria | 133 | Energia, costruzioni, telecomunicazioni, meccanica, difesa e trasporti |
| Egitto | 145 | Energia, tessile e costruzioni |
| Giordania | 19 (2) | Infrastrutture pubbliche |
| Israele | 26 (2) | Assicurazioni, tessile, telecomunicazioni e aerospaziale |
| Libano | 31 | Costruzioni e impiantistica |
| Libia | 11 (2) | Petrolifero, infrastrutture, meccanica e costruzioni |
| Marocco | 150 | Tessile-abbigliamento, acciaio, logistica e trasporti |
| Siria | 7 | Tessile - abbigliamento |
| Territori Palestinesi Occupati | 1 (2) | - |
| Tunisia | 393 | Tessile, dell'abbigliamento e delle costruzioni |
| Turchia | 229 (2) | Energia, delle infrastrutture e della difesa |
| Totale Paesi del Mediterraneo al 31/12/2008 | 1.145 871 | - |
| var.% 2008-2012 | 31,5 | |

(1) Imprese estere partecipate da imprese italiane

(2) Dati al 31/12/2011

Fonte: elaborazione Censis su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano – ICE

Ma l'area del Mediterraneo ha anche una potente capacità di attrazione fisica (che gli episodi legati al terrorismo internazionale rischiano di minare fortemente), e ricopre un ruolo fondamentale nelle dinamiche del turismo internazionale. Nel 2012 risultano oltre 73 milioni i turisti in entrata, pari al 6,8% del traffico turistico internazionale, con una crescita del 39% negli ultimi sei anni (tab. 10). Visitatori che hanno lasciato sui territori della sponda Sud quasi 72 milioni di dollari, ovvero oltre il 5% della spesa mondiale. Naturalmente l'attrattività non è la stessa in tutti i paesi, e la Turchia, da sola, richiama quasi il 50% del totale dei turisti (oltre 35 milioni in valore assoluto), con una crescita dell'88,7% negli ultimi sei anni; segue l'Egitto, ove si sono diretti oltre 11 milioni di turisti, e il Marocco, con più di 9 milioni di visitatori.

Tab. 10 - Turismo internazionale e spesa nei paesi del Mediterraneo, 2006-2012 (v.a., var. % e val. %)

| Paesi | Turisti internazionali in entrata | | Spesa del turismo in entrata | | |
|--------------------------------------|-----------------------------------|---------------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------|
| | v.a. (migliaia) 2012 | var. % 2006-2012 | v.a. (mln \$) 2012 | var. % nominale 2006-2012 | % esportazioni 2012 |
| Algeria | 2.634 | 60,8 | 295 | -24,9 | 0,4 |
| Egitto | 11.196 | 29,5 | 10.823 | 33,1 | 22,3 |
| Israele | 2.886 | 58,1 | 6.225 | 63,7 | 6,7 |
| Giordania | 4.162 | 29,1 | 4.485 | 84,9 | 31,3 |
| Libano | 1.366 | 28,5 | 6.298 | 15,4 | 29,2 |
| Libia | - | - | - | - | - |
| Marocco | 9.375 | 43,0 | 8.491 | 23,1 | 26,3 |
| Siria | - | - | - | - | - |
| Tunisia | 5.950 | -9,2 | 2.931 | -2,3 | 13,2 |
| Turchia | 35.698 | 88,7 | 32.249 | 68,5 | 15,6 |
| <i>Totale paesi del Mediterraneo</i> | <i>73.267</i> | <i>39,0</i> | <i>71.797</i> | <i>39,1</i> | <i>-</i> |
| Italia | 46.360 | 12,9 | 43.036 | 3,3 | 7,4 |
| Mondo | 1.076.622 | 21,9 | 1.297.244 | 44,0 | 5,8 |

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank

La potenza in termini economici e di sviluppo del settore turistico è evidente se solo si guarda ai dati sugli occupati, che sono complessivamente 9 milioni e 340 mila e rappresentano il 12,9% del totale (tab. 11).

Per avere un'idea del peso del settore, si pensi che, a livello mondiale, il turismo assorbe il 9,6% degli occupati e in Italia il 9,9%. Particolarmente rilevante la quota di occupati in Giordania, dove rappresentano il 23,9% del totale, e in Libano, dove sono il 21,5%.

Un ultimo dato, che dà la misura di come lo scambio di persone tra l'Italia e il Mediterraneo non sia unidirezionale, riguarda il numero di italiani residenti nei paesi dell'area, che sono 30.114, in crescita del 26% negli ultimi quattro anni. Oltre undicimila nostri connazionali hanno scelto di vivere in Israele, 4.139 in Egitto, 3.537 in Tunisia, - con una crescita del 35,4% negli ultimi anni - (tab. 12).

Tab. 11 – Occupati nel settore turistico nei paesi del Mediterraneo, anno 2012 (val. %)

| Paesi | v.a. (migliaia) 2012 | % sul totale occupati |
|---------------------------------|----------------------|-----------------------|
| Marocco | 1.806 | 19,3 |
| Algeria | 591 | 6,6 |
| Tunisia | 459 | 15,7 |
| Libia | 77 | 4,6 |
| Egitto | 3.177 | 14,8 |
| Giordania | 314 | 23,9 |
| Israele | 265 | 7,5 |
| Territori Autonomia Palestinese | - | - |
| Libano | 307 | 21,5 |
| Siria | 528 | 11,6 |
| Turchia | 1.815 | 10,6 |
| <i>Paesi del Mediterraneo</i> | <i>9.340</i> | <i>12,9</i> |
| Italia | 2.558 | 9,9 |
| Mondo | 265.169 | 9,6 |

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank e United Nations

Tab. 12 - Italiani iscritti per residenza all'estero, 2008-2012 (v.a., val. % e var. %)

| Paesi | v.a. 2012 | val.% 2012 | var.% 2008-2012 |
|--------------------------------------|--------------|---------------|--------------------|
| Marocco | 2.680 | 0,1 | 49,8 |
| Algeria | 699 | 0,0 | 12,4 |
| Tunisia | 3.537 | 0,1 | 35,4 |
| Libia | 624 | 0,0 | -6,7 |
| Egitto | 4.139 | 0,1 | 16,4 |
| Giordania | 910 | 0,0 | 31,3 |
| Israele | 11.328 | 0,3 | 31,8 |
| Territori Autonomia Palestinese | 0 | 0,0 | -100,0 |
| Libano | 1.770 | 0,0 | 30,1 |
| Siria | 506 | 0,0 | 0,4 |
| Turchia | 3.921 | 0,1 | 18,2 |
| Totale paesi del Mediterraneo | 30.114 | 0,7 | 26,0 |
| Totale italiani residenti all'estero | 4.341.156 | 100,0 | 12,7 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Aire-Ministero dell'Interno

Tab. 13 - Il potenziale relazionale della regione del Mediterraneo, 2012-2013

| | | | |
|-----------------------|-----|----------------------------------------------------------------------|---------|
| Dimensioni mercato | del | Consumi delle famiglie 2013 (mld dollari) | 1.193,7 |
| | | Consumi delle famiglie 2013 (% del Pil) | 66,0 |
| | | Consumi delle famiglie (var. % 2008-2013) | 19,0 |
| Apertura mercato | del | Esportazioni 2013 (% del Pil) | 29,9 |
| | | Importazioni 2013 (% del Pil) | 35,3 |
| Attrattività | | Spesa dei turisti 2012 (mld dollari) | 71,8 |
| | | Spesa dei turisti 2012 (% dell'export) | 14,0 |
| | | Crescita dei turisti internazionali in entrata (var. % 2006-2012) | 39,0 |
| | | Ide: flussi in entrata 2013 (mld dollari) | 41,9 |
| | | Ide: flussi in entrata 2013 (% del Pil) | 2,2 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Un, World Bank, World Tourism Organization

3. IL MEDITERRANEO CHE GIÀ È IN ITALIA

Continuiamo a guardare al Mediterraneo con diffidenza e sospetto, come fonte di terrorismo e di immigrazione clandestina piuttosto che come risorsa rappresentata da società giovani, dinamiche e desiderose di crescere; dimenticando che nel nostro paese, ormai da molti anni vivono pacificamente numerosissimi cittadini stranieri provenienti proprio da quei paesi che potrebbero diventare i nostri partner permanenti, in una prospettiva di valorizzazione e di rilancio identitario dell'area.

Molti di questi, tra l'altro hanno scelto di rimanere per sempre in Italia, sposandosi (in alcuni casi con un partner italiano), mettendo su famiglia, facendo studiare i propri figli, lavorando come dipendenti o avviando essi stessi un'attività in proprio.

Una presenza così consistente, oltre ad avere avuto un effetto evidente nella composizione in chiave multi-etnica della società italiana, ha rappresentato una risposta positiva ad alcuni segni di declino interno, ed in particolare al progressivo invecchiamento della popolazione e al calo delle nascite, dando un'iniezione di energia vitale al mercato del lavoro e all'intera società.

Sebbene la migrazione in Italia abbia una storia piuttosto breve, i migranti provenienti dai paesi del Mediterraneo sono stati i primi a decidere, sin dagli inizi degli anni 70, di tentare un'avventura nel nostro paese.

All'inizio sono venuti in Italia soprattutto uomini, giovani e disposti a svolgere qualsiasi tipo di lavoro, particolarmente in agricoltura e nell'edilizia: nel 1981 i tunisini in Italia erano circa 9.000 e i marocchini 1.500; ma già nel 1987, all'indomani della prima sanatoria, i marocchini diventano la prima comunità straniera presente in Italia con circa 80.000 presenze.

Con il passare degli anni la migrazione è continuata e si è, almeno in parte, modificata: con i ricongiungimenti familiari sono giunte le donne e i minori, sono arrivati anche lavoratori più qualificati, e, soprattutto sono diventati sempre di più quelli che hanno deciso di rimanere per sempre in Italia.

I dati disponibili aiutano a spiegare come negli anni si sono modificati i flussi: nel 2013 gli stranieri provenienti dai paesi della sponda Sud del Mediterraneo e regolarmente residenti in Italia sono 705.573, il 14,3% del totale (tab. 14). Tra questi risultano particolarmente numerosi gli immigrati

che provengono dal Marocco, che sono 454.773 e rappresentano la terza comunità in Italia dopo rumeni e albanesi: ma in Italia vivono stabilmente anche 97.317 tunisini, 96.008 egiziani, e oltre 23.000 algerini e non c'è cittadinanza mediterranea che non sia rappresentata.

Tab. 14 - Stranieri provenienti dalla regione del Mediterraneo residenti in Italia per cittadinanza, 2011-2013 (v.a., val. % e var. %)

| Paesi | v.a. 2013 | val. % 2013 | var. % 2011-2013 |
|--------------------------------------|----------------|----------------|---------------------|
| Marocco | 454.773 | 9,2 | 11,3 |
| Algeria | 23.095 | 0,5 | 11,4 |
| Tunisia | 97.317 | 2,0 | 17,3 |
| Libia | 1.500 | 0,0 | 88,7 |
| Egitto | 96.008 | 2,0 | 43,4 |
| Giordania | 2.034 | 0,0 | 13,6 |
| Israele | 2.105 | 0,0 | 35,7 |
| Territori Autonomia Palestinese | 746 | 0,0 | 71,1 |
| Libano | 3.630 | 0,1 | 24,0 |
| Siria | 4.414 | 0,1 | 41,0 |
| Turchia | 19.951 | 0,4 | 22,0 |
| <i>Totale paesi del Mediterraneo</i> | <i>705.573</i> | <i>14,3</i> | <i>16,4</i> |
| Totale stranieri residenti in Italia | 4.922.085 | 100,0 | 21,5 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Dal censimento ad oggi si registra una crescita del 16,4%, degli immigrati provenienti dai paesi del bacino del Mediterraneo, inferiore alla crescita del totale degli stranieri, che, nel periodo considerato, è del 21,5%. Particolarmente elevata, pur se i valori assoluti sono piuttosto bassi, la crescita di immigrati (in molti casi rifugiati politici) provenienti da paesi che negli ultimi anni sono stati caratterizzati da forte instabilità se non da vera e propria guerra civile, come la Libia (+88,7% nei due anni considerati), l'Egitto(+43,4%) e la Siria (+41,0%).

Focalizzando l'attenzione sulla Calabria, dove, come è noto la presenza di stranieri è assai ridotta, si ha che su 86.491 stranieri complessivamente

residenti, il 17,8%, pari a 15.834 in valore assoluto, provengono da paesi del Mediterraneo, con una prevalenza assoluta dei marocchini, che sono 13.654, in crescita del 20,4% negli ultimi due anni (tab. 15). Da sottolineare come, negli ultimi due anni, tanto il totale degli stranieri residenti in Calabria quanto quelli provenienti dalla sponda Sud del Mediterraneo nella regione siano cresciuti ad un ritmo più sostenuto rispetto a quanto avvenuto nel resto d'Italia.

Tab. 15 - Stranieri provenienti dalla regione del Mediterraneo residenti in Calabria per cittadinanza, 2013 (v.a., val. % e var. %)

| Paesi | v.a. 2013 | val. % 2013 | var. % 2011-2013 |
|--------------------------------------|---------------|----------------|---------------------|
| Marocco | 13.654 | 15,8 | 20,4 |
| Algeria | 341 | 0,4 | 10,4 |
| Tunisia | 638 | 0,7 | 39,3 |
| Libia | 23 | 0,0 | 155,6 |
| Egitto | 323 | 0,4 | 348,6 |
| Giordania | 8 | 0,0 | -20,0 |
| Israele | 26 | 0,0 | 116,7 |
| Territori Autonomia Palestinese | 50 | 0,1 | 455,6 |
| Libano | 26 | 0,0 | 30,0 |
| Siria | 26 | 0,0 | 333,3 |
| Turchia | 269 | 0,3 | 10,2 |
| <i>Totale paesi del Mediterraneo</i> | <i>15.384</i> | <i>17,8</i> | <i>23,2</i> |
| Totale stranieri residenti in Italia | 86.491 | 100,0 | 29,2 |

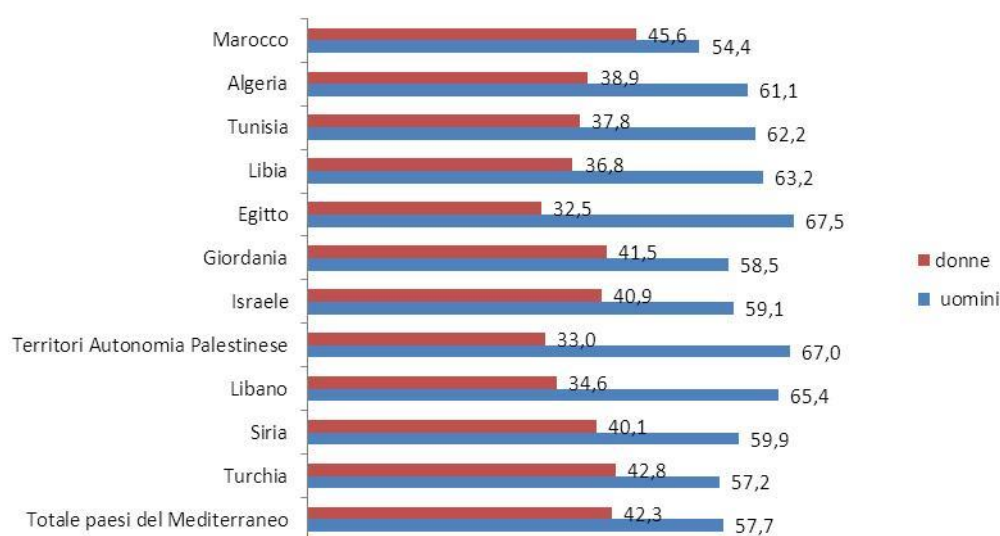
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Chiari segnali di stabilizzazione vengono dalla quota di permessi di soggiorno di lunga durata sul totale: nel 2011 il 63,9% degli algerini, il 56,8% dei tunisini, il 55,8% dei marocchini e il 50,8% degli egiziani residenti in Italia erano in possesso di un permesso di lunga durata.

E un ulteriore segnale è dato dalla crescita della presenza femminile: di fronte ad un'immigrazione inizialmente composta per la stragrande maggioranza di soli uomini, oggi le donne provenienti dai paesi del

Mediterraneo, sebbene siano ancora una minoranza, sono 298.208 - per gran parte marocchine (207.190) -, e rappresentano il 42,3% del totale. Naturalmente la situazione non è la stessa per tutte le cittadinanze, per cui si va da un minimo del 32,5% di presenza femminile tra i cittadini egiziani ad un massimo del 45,6% tra i marocchini (fig. 1).

Fig. 1 - Cittadini stranieri provenienti dalla regione del Mediterraneo residenti in Italia per genere e cittadinanza, 2013 (val. %)

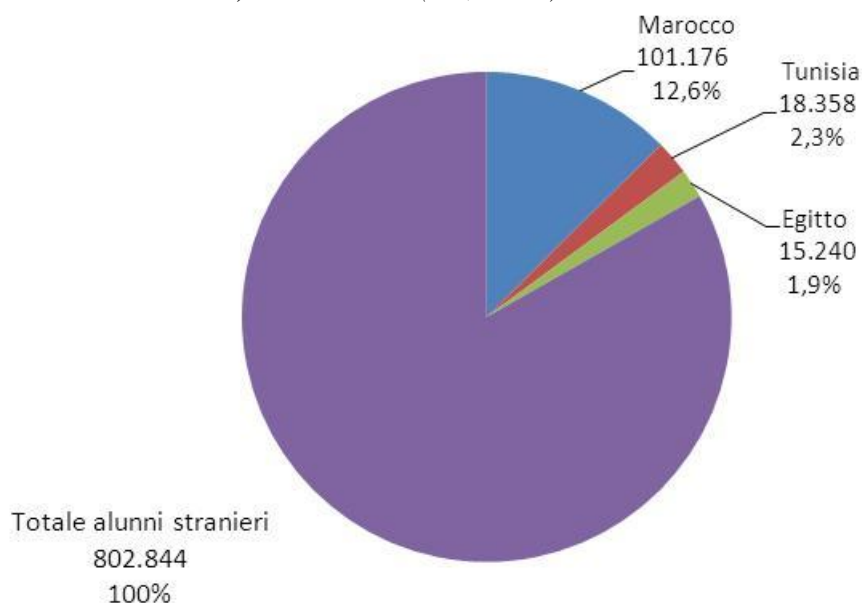


Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Ma il risultato più macroscopico del processi di stabilizzazione in atto, e i cui effetti potrebbero essere particolarmente significativi per la creazione di un *acquis* comune, è la presenza di alunni “mediterranei” nelle scuole italiane: per fermarsi alle nazionalità più numerose, nell’anno scolastico 2013-2014 nelle scuole di ogni ordine e grado si contano oltre 100.000 alunni marocchini, oltre 18.000 tunisini e circa 15.000 egiziani (fig. 2).

Fenomeno che prosegue anche all’Università, con 6.319 studenti che provengono dalla sponda Sud del Mediterraneo che frequentano i nostri atenei (pari al 9,3% del totale), e che ha un suo impatto anche sulle università calabresi, dove gli universitari mediterranei sono 63, pari all’11,3% del totale degli studenti stranieri iscritti (tab. 16).

Fig. 2 - Alunni stranieri provenienti dai principali paesi della regione del Mediterraneo, a .s. 2013/2014 (v.a., val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Tab. 16 - Stranieri stranieri provenienti dalla regione del Mediterraneo iscritti nelle università italiane per cittadinanza, a a. 2012-13 (v.a., val. %, var. %)

| Paesi | v.a. 2012-13 | val. % 2012-13 | var. % 2008-2012 | v.a. 2012-13 università calabresi |
|--------------------------------------|-----------------|-------------------|---------------------|--------------------------------------------|
| Marocco | 1.835 | 2,7 | 39,4 | 15 |
| Algeria | 102 | 0,2 | 1,0 | 0 |
| Tunisia | 703 | 1,0 | -6,5 | 28 |
| Libia | 70 | 0,1 | 94,4 | 2 |
| Egitto | 563 | 0,8 | 60,9 | 14 |
| Giordania | 87 | 0,1 | -1,1 | 0 |
| Israele | 1.456 | 2,2 | 4,4 | 0 |
| Territori Autonomia Palestinese | - | 0,0 | - | 0 |
| Libano | 707 | 1,0 | 4,1 | 0 |
| Siria | 71 | 0,1 | 10,9 | 0 |
| Turchia | 725 | 1,1 | 70,6 | 4 |
| <i>Totale paesi del Mediterraneo</i> | <i>6.319</i> | <i>9,3</i> | <i>21,4</i> | <i>63</i> |
| Totale studenti stranieri | 67.617 | 100,0 | 20,5 | 564 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Oltre che dal consolidamento delle presenze, i segnali di integrazione vengono anche dal mercato del lavoro ove, accanto al lavoro dipendente a bassa qualificazione nelle imprese, in agricoltura, in edilizia, nei servizi alle persone, gli stranieri che provengono dalle regioni del Maghreb e dal Medio Oriente si sono specializzati nel lavoro in proprio creando imprese.

I dati a disposizione testimoniano di come nel 2014 in Italia gli imprenditori provenienti dall'area vasta del Mediterraneo siano 98.684, pari al 24,3% del totale degli imprenditori stranieri. Tra questi ben 62.379 sono marocchini, 14.826 egiziani e 13.071 tunisini. Negli anni della crisi, quando il totale dei titolari italiani è diminuito del 6,8%, gli stranieri imprenditori sono cresciuti del 31,5%, e quelli provenienti dalla sponda Sud del 35,2% (tab. 17). Il fenomeno è visibile anche in Calabria, dove i titolari di impresa del Mediterraneo allargato sono 5.655 e rappresentano ben il 48,9% del totale degli imprenditori stranieri, in crescita del 46,5% negli anni della crisi economica quando il titolare degli imprenditori calabresi è diminuito del 5,7%..

Due sono i settori in cui si esercita prevalentemente l'iniziativa degli immigrati che vengono dai paesi mediterranei: il commercio e la ristorazione, con carriere spesso iniziate come lavapiatti nel retro delle cucine che poi si sono evolute in avventure imprenditoriali rese possibili dalla bassa soglia di investimento economico iniziale richiesto.

Quello che è certo è che oggi marocchini ed egiziani stanno dando un contributo decisivo a mantenere in vita un piatto tipico della cucina italiana, quale è la pizza. Inoltre, sempre a loro, si deve il mantenimento della tradizione della panificazione artigianale, mestiere abbandonato dagli italiani perché giudicato troppo faticoso. E tutto questo è avvenuto spontaneamente, sui singoli territori, ove ormai negozi e imprese straniere fanno parte del panorama e della cultura - antropologica e gastronomica - della nostra gente.

Ma il prossimo futuro ci impegna a sfide più complesse, a costruire una comunità mediterranea a partire dall'incontro e dal confronto tra identità diverse, dallo scambio con le regioni di provenienza, a saper cogliere la pluralità delle culture come una risorsa piuttosto che come una minaccia e una privazione.

Tab. 17 - Titolari d'impresa stranieri provenienti dalla regione del Mediterraneo in Calabria e in Italia per cittadinanza, 2014
(v.a., val. % e var. %)

| Paesi | Calabria | | | Italia | | |
|--------------------------------------|--------------|---------------------------------------------------------|---------------------|---------------|---------------------------------------------------------|---------------------|
| | v.a. 2014 | val. % sul totale titolari d'impresa stranieri | var. % 2008-2014 | v.a. 2014 | val. % sul totale titolari d'impresa stranieri | var. % 2008-2014 |
| Marocco | 5.359 | 46,3 | 45,7 | 62.379 | 15,4 | 38,4 |
| Algeria | 106 | 0,9 | 37,7 | 3.135 | 0,8 | 49,1 |
| Tunisia | 133 | 1,1 | 98,5 | 13.071 | 3,2 | 19,0 |
| Libia | 12 | 0,1 | 100,0 | 1.182 | 0,3 | -23,3 |
| Egitto | 30 | 0,3 | 87,5 | 14.826 | 3,6 | 48,6 |
| Giordania | 0 | 0,0 | - | 334 | 0,1 | -2,3 |
| Israele | 0 | 0,0 | - | 181 | 0,0 | -9,0 |
| Territori Autonomia Palestinese | 1 | 0,0 | - | 14 | 0,0 | - |
| Libano | 2 | 0,0 | 0,0 | 596 | 0,1 | 18,5 |
| Siria | 2 | 0,0 | 0,0 | 873 | 0,2 | 26,5 |
| Turchia | 10 | 0,1 | 11,1 | 2.093 | 0,5 | 35,2 |
| <i>Totale paesi del Mediterraneo</i> | <i>5.655</i> | <i>48,9</i> | <i>46,5</i> | <i>98.684</i> | <i>24,3</i> | <i>35,2</i> |
| Totale titolari d'impresa stranieri | 11.569 | 100,0 | 32,3 | 406.284 | 100,0 | 31,5 |
| Totale titolari d'impresa | 117.071 | | -5,7 | 3.160.054 | | -6,8 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

E sono soprattutto le seconde generazioni, cresciute nel nostro paese e non più straniere e non ancora italiane che devono essere utilizzate per facilitare la comprensione e la collaborazione tra due mondi storicamente e geograficamente così vicini, ma ancora così lontani dal punto di vista degli scambi e delle relazioni.

